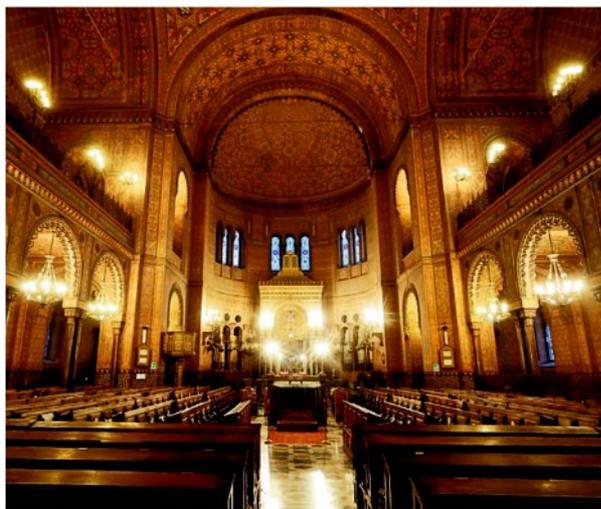


La festa delle luci accende la Sinagoga otto giorni di eventi



▲ Chanukkah

È la festa delle luci, ieri
acceso il candelabro nel
porticato della Sinagoga

di Fulvio Paloscia

La prima delle 8 luci della Chanukkah, il grande candelabro in bronzo collocato nel porticato della Sinagoga di via Farini, è stata accesa ieri, al tramonto. Lo stesso, è avvenuto nelle famiglie della comunità ebraica: i Chanukkioth – versione domestica del lume – sono visibili dalle finestre delle case. Perché Chanukkah, la “Festa delle luci”, che ricorda la consacrazione del Tempio di Gerusalemme dopo la sua liberazione dall’occupazione ellenistica quando una piccola ampolla d’olio fu sufficiente per far ardere il lume del Tempio per otto giorni consecutivi (da qui la durata della festa), è una delle poche celebrazioni pubbliche della religione ebraica. Per la comunità fiorentina rappresenta un’occasione nel percorso di avvicinamento dei propri monumenti a tutta la città: il 5 dicembre, ultimo giorno di Chanukkah, il museo della Sinagoga proporrà infatti alle 11 e alle 15, due visite dedicate alla festa delle Luci, durante le quali saranno illustrate le lampade esposte (10 euro, prenotazioni allo 055290383). «Da anni gli esponenti fiorentini del Chabad-Lubavitch, movimento dif-

fuso in tutto il mondo e presente anche in città, accendono la propria Chanukkah in piazza Indipendenza – spiega il presidente della comunità Enrico Fink – a sottolineare la corralità. Abbiamo dunque pensato di allargare anche noi a tutti i fiorentini un rito che unisce il mondo cristiano a quello ebraico, perché l’evento miracoloso che Chanukkah rievoca ha garantito la sopravvivenza della Bibbia». E evidenti sono le affinità con il Natale, sia per vicinanza di data che per i contenuti: il trionfo della luce sulle tenebre, del monoteismo sul politeismo, della fede e della speranza sulla forza fisica.

Ancora un Chanukkah di pandemia. «La dimensione di socialità familiare, elemento cruciale delle feste ebraiche, ha sofferto in modo determinante del Covid – spiega Fink – rendendo indispensabili i collegamenti sulle piattaforme di teleconferenza per onorare degnamente i riti. Se sei osservante, infatti, non puoi sottrarti all’esigenza – dettata dalla Bibbia – di celebrare le festività, costi quel che costi». È accaduto così che anche gli ebrei ortodossi abbiano dovuto cedere alle lusinghe tecnologiche, «ritrovandosi su

zoom o meets per la cena di Pesach, la nostra Pasqua». Ma da difficoltà, il Covid si è trasformato «nell’occasione per raggiungere membri della comunità che altrimenti non era più possibile coinvolgere: invece di disperderci, il virus ha consolidato la nostra comunità e dovremo comunque far tesoro di questa esperienza tecnologica».

Il calendario di eventi, a cura di Opera laboratori che gestisce gli spazi museali della Sinagoga in collaborazione con la comunità, proseguirà il 12 dicembre con la visita guidata all’antico cimitero ebraico di viale Ariosto; infine, il 19 e il 26 dicembre visite guidate alla Sinagoga e al Museo (alle 11, 15, 16). Per informazioni: firenzebraica@operalaboratori.com, www.firenzebraica.it, 055290383.

